

Boom dello streaming di film e serie con l'emergenza Covid-19. Consumi raddoppiati per Chili Virus, Infinity decuplica gli utenti Mediaset Play e DPlay a +90%. L'ott della Rai su del 20%

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

L'emergenza coronavirus, che in Italia dura ormai da oltre tre settimane, ha fatto letteralmente esplodere i consumi delle offerte in streaming di film, serie tv, documentari. L'over the top a pagamento Infinity di Mediaset, ad esempio, anche grazie ai due mesi di prova gratis per fronteggiare l'emergenza Covid-19, ha gli utenti cresciuti di 10 volte, mentre gli abbonati effettivi hanno raddoppiato il numero di accessi giornalieri, con un +80% del tempo speso medio giornaliero. Mediaset Play, che invece propone gratuitamente tutta la library dei programmi in chiaro del Biscione, nelle ultime due settimane è a +30% di tempo speso e a +90% del numero di collegamenti in streaming.

Pure l'ott Dplay del gruppo Discovery Italia viaggia a ritmi del +63% di ore consumate nel periodo 22 febbraio-10 marzo rispetto allo stesso intervallo del 2019, con un numero utenti a +91% e abbonati al servizio



pay Dplay Plus a +58%. Anche l'offerta in video on demand a pagamento Chili ha consumi raddoppiati in questi giorni. Bocche cucite, come da tradizione, a Netflix e Prime Video, i cui consumi, tuttavia, stanno raggiungendo picchi notevolissimi in Italia.

Un capitolo a parte lo merita Rai, che, anche per gli obblighi di servizio pubblico, sta facendo sforzi pazzeschi con la piattaforma Rai Play. E i risultati arrivano: «Negli ultimi tre giorni stiamo toccando picchi di ascolto mai raggiunti prima, se non con il Festival di Sanremo. Crescite dei viewers tra il +20 e il +30%, un +20% dei contenuti visti ne-

gli ultimi sette giorni rispetto ai sette giorni precedenti», spiega Elena Capparelli, direttore di Rai Play, «e un +40% sui contenuti per bambini, dove si possono trovare moltissimi prodotti, fiabe (anche nella lingua dei segni, ndr), sceneggiati sui grandi classici, cartoni animati, lezioni di inglese, filosofia, geografia, scienze, storia dell'arte. Ieri (giovedì, ndr), tanto per dire, uno dei contenuti più visti è stato I segreti della fisica quantistica. Più in generale, Rai Play, negli ultimi tre giorni, è passata da 1,2 a 1,6 milioni di visitatori al giorno, con una media di visualizzazioni cresciuta da 4 a 5,2 milioni. La fruizione di film e documentari è

raddoppiata, e sulle tv connesse Rai Play è a +20% rispetto alla settimana precedente».

Se gli ott gratuiti dei grandi broadcaster televisivi hanno come scopo quello di conquistare nuovi pubblici più giovani in una ottica comunque di ricavi da raccolta pubblicitaria (o di servizio pubblico), ci sono invece le offerte in streaming in abbonamento che stanno entrando in una fase nuova della loro storia: come spiegano bene i dati di una ricerca internazionale condotta da Parks associates, infatti, il tasso di abbandono (il cosiddetto churn) degli abbonati a servizi in streaming a pagamento negli Stati Uniti è salito al 35% nel 2019, con un netto incremento (+25%) rispetto al 2018. Cosa succede? La competizione tra offerte pay in streaming (basti pensare ai big 6 Netflix, Amazon, Apple, Disney, Warner e Comcast) porta questi mercati a diventare sempre più saturi e con bassi tassi di crescita. Allora, commenta Steve Nason, research director di Parks associates, «quasi tutti gli over the top si lanciano in promozioni, accessi gratuiti, mesi gratis, che

servono ad avvicinare potenzialmente nuovi clienti. In questo modo, tuttavia, si aumenta di molto anche il tasso di abbandono, quando la promozione finisce. Gli ott, invece, potranno assicurarsi una fedeltà dei clienti a lungo termine solo mettendo loro a disposizione contenuti originali e una user experience personalizzata».

Insomma, la piattaforma over the top cresce, si sviluppa, ma i tassi di abbandono, di infedeltà, con tanti nuovi operatori svod in campo, sono destinati a salire. Nel prossimo biennio, quindi, molti analisti prevedono che i principali player si contenderanno i clienti con promozioni (mesi gratis), con il risultato di tassi di adozione alti (favorevoli a sviluppare il mondo ott), ma con tassi di abbandono dopo le promo maggiori del 50% e sullo stock anche superiori al 30%. E in questo mondo una strategia del genere sarà applicabile e sostenibile solo da chi ha contenuti proprietari, quindi i big 6 Netflix/Amazon/Apple/Disney/Warner/Comcast con i loro servizi verticali in abbonamento.

—© Riproduzione riservata—

Notiziari locali, in arrivo sostegno da 80 milioni

In arrivo 80 milioni di euro per garantire la continuità dell'informazione nelle televisioni locali che sono a rischio per il tracollo della raccolta pubblicitaria. E quanto prevede una norma contenuta nella bozza provvisoria di decreto su cui ieri pomeriggio stava lavorando il governo per fronteggiare l'emergenza coronavirus.

La relazione allegata alla norma sottolinea come le emittenti radiotelevisive locali, a seguito dell'emergenza coronavirus, stanno registrando «un tracollo degli ordinativi pubblicitari, che sono sempre le prime voci di spesa soggette a taglio, da parte delle aziende, durante le situazioni di crisi».

—© Riproduzione riservata—

IL PUNTO DI MAURO MASI*

Protezione dei dati, da Ue regole globali

La vicenda coronavirus sta, tra l'altro, avendo l'effetto di accendere un faro anche da parte della più vasta opinione pubblica sull'importanza della raccolta e della gestione dei macro-dati. In questo caso un elemento fondamentale per capire la diffusione del contagio ma la gestione dei big data ha grande rilevanza in tutti i campi, dall'economia, alla politica, alla cultura. Uno dei grandi «anticipatori» della nostra epoca Bill Gates, in una recente intervista al magazine americano Quartz (in cui tra l'altro affermò che «gli economisti non capiscono molto di macroeconomia») ebbe a sostenere che quello che davvero ha cambiato e sta cambiando i nostri sistemi economici e sociali è la mostruosa capacità di raccogliere e elaborare dati di cui ora siamo capaci.

Ora, sulla macroeconomia si può discutere ma sui dati Gates ha completamente ragione. I dati sono, infatti, per la società dell'informazione quello che era il petrolio per l'economia industriale: «la risorsa critica che alimenta l'innovazione su cui fa affidamento la gente» (da Big Data di Mayer-Schönberger e Cukier). Quello che Gates non dice è che di fronte alle capacità di raccogliere e utilizzare i dati di cui sono oggi capaci le aziende over the top (Google, Amazon, Apple, Facebook e quella dello stesso Gates, Microsoft) si stanno sviluppando problematiche simili a quelle nate con l'ascesa dei cosiddetti «robber barons» (i baroni rapinatori) che nell'America del XIX secolo dominavano le ferrovie, l'industria dell'acciaio, le reti telegrafiche. Per contenere questi giganti, il governo federale degli Stati Uniti introdusse le leggi Antitrust, un sistema nato specificamente per le ferrovie ma costruito con una tale intelligente flessibilità da renderlo applicabile con efficacia anche negli anni successivi: alla Standard Oil negli anni 20, all'Ibm nei '60, alla Xerox negli anni 70, all'AT&T negli anni 80 a Microsoft negli anni 90.

Ora però ci si chiede se la natura peculiare della rete, o meglio della raccolta dei dati attraverso la rete, non renda del tutto superate le tradizionali ricette Antitrust. Come è stato osservato, spaccare Google in 4 o 5 «Googletes» darebbe solo modo a una di queste di riaggregare attraverso il web il mercato di riferimento e riproporsi entro breve tempo in posizione dominante. E non è detto poi che in questo scenario di scissioni e riaggregazioni gli utenti/consumatori abbiano a guadagnarne in termini sia di costi (molti dei servizi offerti oggi dalle over the top sono gratuiti) che di qualità dei servizi.

Il tema è, naturalmente, apertissimo e le soluzioni, se e quando arriveranno, non potranno prescindere da una riflessione sulla natura e sul funzionamento di Internet come fenomeno tipicamente sovranazionale. Tuttavia fin d'ora si può affermare che, al di là degli eventuali vincoli giuridici e/o tecnici, chi è in grado di raccogliere mega-flussi di dati deve essere obbligato alla massima trasparenza, ad iniziare delle stesse istituzioni nazionali e sovranazionali. Al riguardo, è da molti sottolineato l'importante esempio del sistema indiano Aadhaar che mette a disposizione di tutti una piattaforma di identificazione dei residenti in India in base a dati biometrici e demografici che vede ad oggi un miliardo e 133 milioni di iscritti (il 99% degli indiani con più di 18 anni) e che il Premio Nobel Paul Romer ha definito «il programma ID più sofisticato al mondo».

Va ancora sottolineato che una autentica svolta in tutta questa materia può essere rappresentata dal regolamento europeo sulla protezione dei dati (Gdpr) che ha le carte in regola per diventare la base di un nuovo sistema di regole globali.

* delegato italiano alla Proprietà intellettuale
CONTATTI: mauro.masi@consap.it

—© Riproduzione riservata—

CENTRALE UNICA DI COMMITTEZZA ETRUSCA - COMUNI DI MONTALTO DI CASTRO, TESSENNANO, ARLENIA DI CASTRO, PIANSANO, SORIANO NEL CIMINO E BOMARZO
PER CONTO DEL COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO
BANDO DI GARA
È indetta procedura per l'affidamento del servizio di informatizzazione e gestione del sistema informativo comunale integrato del comune di Montalto di Castro comprensivo di manutenzione e assistenza operativa. Importo: € 796.688,00 (€ 398.344,00 oltre opzione di rinnovo triennale € 398.344,00) incluso oneri di sicurezza. Ricezione offerte: 06/04/2020 ore 12:00. Apertura: 10/04/2020 ore 10:30. Documentazione su: www.comune.montaltodicastro.vt.it. Invio alla G.U.E.: 28/02/2020.
IL RESPONSABILE CENTRALE UNICA DI COMMITTEZZA ETRUSCA
DOTT. ANTONINO D'ESTE ORIOLES

NAPOLI SERVIZI S.P.A.
AVVISO DI ANNULLAMENTO BANDO DI GARA
La procedura aperta per l'accordo quadro ai sensi del c. 3, art. 54 d.lgs. 50/2016 ss.mm.ii. per l'affidamento notturno del servizio di presidio e supervisione impianti meccanici, antincendio, elettrici e speciali presenti nell'immobile di proprietà del demanio dello stato gestito dalla fondazione "Teatro San Carlo". CIG: 8162653259 pubblicato in GURI n. 3 del 10.01.2020 è stata annullata in autotutela con Determina 13 del 06.03.2020.
Il R.U.P.: Ing. Sabato Botta

INTEK GROUP
Sede Legale: 20121 Milano, Foro Buonaparte, 44
Capitale sociale € 335.069.009,80 i.v.
Codice Fiscale e Registro Imprese di Milano 00931330583
www.itegroup.it

Sospensione Assemblea ordinaria e straordinaria del 27/30 marzo 2020
Si informano i Signori Azionisti che, a fronte dell'inasprirsi dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, culminata nel Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri emesso in data 11 marzo 2020, non è possibile tenere l'assemblea ordinaria/straordinaria prevista per i giorni 27 e 30 marzo, rispettivamente in prima e seconda adunanza.
Milano, 14 marzo 2020
INTEK Group SpA



Mauro Masi